

Il problema di far rimanere più a lungo le persone al lavoro è reale, ma l'unica via è quella degli incentivi

L'INTERVISTA

Al leader dei Ds dico: sì al confronto, ma i diritti acquisiti non si toccano Non si presti ai depistaggi

NON C'È SOLO LO SCALONE, LE PENSIONI, in 12 anni, hanno perso il 33% del potere d'acquisto: si pone il problema della loro rivalutazione. È insopportabile l'idea che la ripresa economica debba passare per i trattamenti pensionistici. Le pressioni sono ingiustificate, anche perché i conti sono a posto

Bonanni: sulle pensioni non serve una riforma

di Felicia Masocco

Rivalutare le pensioni, risolvere il nodo dei lavori usuranti, quello della previdenza integrativa per i dipendenti pubblici. «Per la Cisl non esiste et  pensionabile se prima non si risolvono questi problemi», dice Raffaele Bonanni leader del sindacato di via Po. Pronto a discutere di un accordo per superare lo «scalone», Bonanni avverte: «La permanenza al lavoro va incentivata e deve esserci libert  di lasciare mantenendo i diritti acquisiti». «Ma - aggiunge - va posto fine al depistaggio di taluni per i quali senza la riforma delle pensioni non ci sar  ripresa. È un falso. E serve per non parlare di altro».

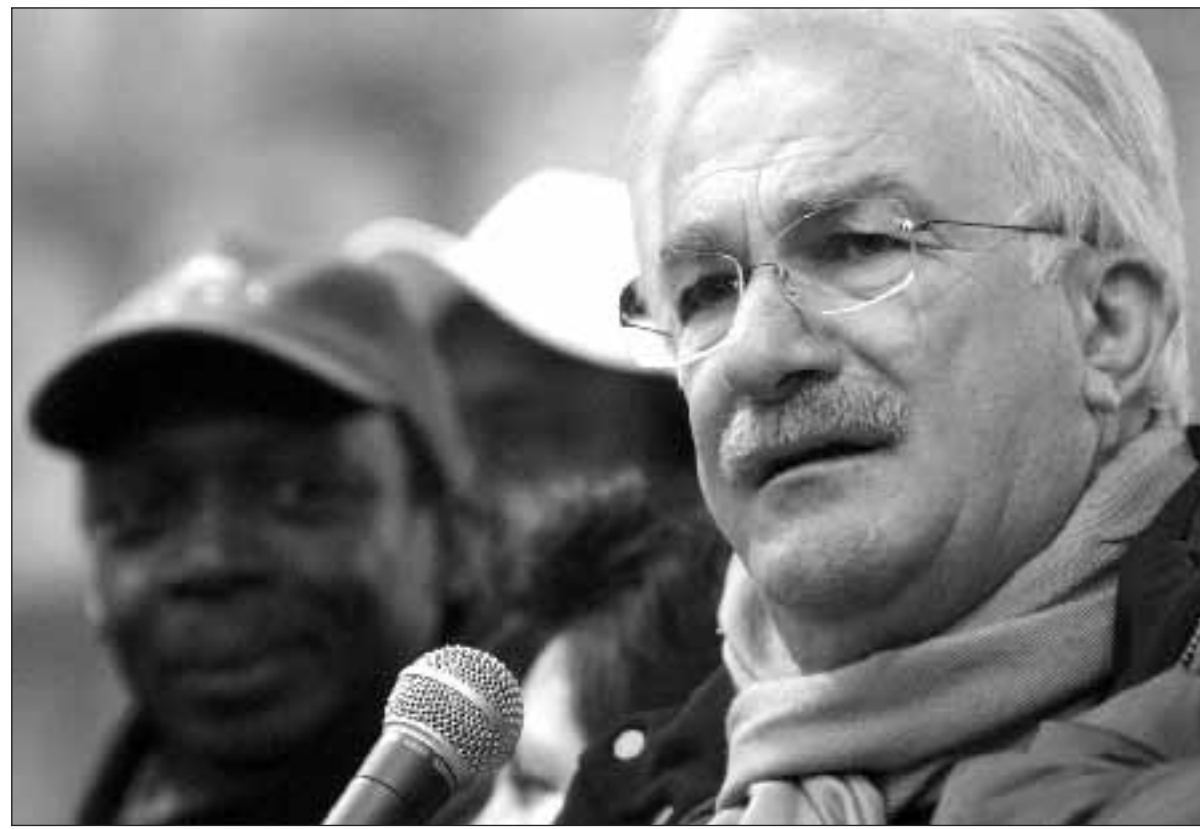


Foto di Luca Bruno/Agf

Se si vuole superare lo «scalone» occorre un nuovo accordo per un regime nuovo e diverso per l'et  pensionabile. Con incentivi a restare al lavoro. Lo dice Piero Fassino. La convince?

Siamo all'oscuro su quale sar  il destino di Alitalia: la protesta del 19 gennaio   l'unico modo per far sentire la nostra voce

regime nuovo e diverso per l'et  pensionabile. Con incentivi a restare al lavoro. Lo dice Piero Fassino. La convince?

«Mi convince regolare la permanenza al lavoro con gli incentivi, con la libert  di uscire quando si vuole mantenendo i diritti acquisiti. Non capisco, invece, l'accanimento di chi fa pressing per riformare la previdenza».

A chi si riferisce?

«A persone dell'ambiente accademico, dell'economia, dell'informazione. È un pressing ingiustificato e il solo risultato   che il numero delle prenotazioni per la pensione   aumentato del 29-30%».

Perch    ingiustificato? Il problema esiste.

«Perch  i conti sono a posto. Inoltre la Finanziaria ha aumentato i contributi ai lavoratori dipendenti (+0,30%), agli autonomi (+2%) agli atipici (+5%) e agli apprendisti. È stato previsto il documento di regolarit  contributiva che far  recuperare evasioni. I benefici per le casse non mancheranno. Il problema vero   far rimanere le persone pi  tempo al lavoro. Si pu  farlo con gli incentivi perch  le persone in et  pensionabile, se non sono malate, se hanno cresciuto i figli, se hanno assolto gli impegni importanti della vita, non sono contrarie a restare al lavoro. Quello che non sopporto   l'assunto secondo cui la ripresa economica dipende dalla riforma delle pensioni».

In ogni caso le pensioni sono all'ordine del giorno. Quali sono

gli obiettivi della Cisl?

«Certamente superare lo «scalone», ma non solo: ci sono la rivalutazione delle pensioni, i lavori usuranti, la previdenza integrativa per i dipendenti pubblici. Per la Cisl non esiste l'et  pensionabile se prima non si risolvono questi problemi».

Scusi, e le pensioni per i pi  giovani? È un argomento forte di chi preme per la riforma...

«Coloro che oggi si fanno scudo con i

giovani, dov'erano nei 10 anni in cui la previdenza integrativa   stata totalmente dimenticata? Sono stati in ordinato silenzio per non disturbare n  le assicurazioni n  le banche».

La rivalutazione delle pensioni non stride con il contenimento della spesa?

«In 12 anni le pensioni hanno perso il 33% del potere d'acquisto. Andavano riequilibrare ogni anno in base al Pil e al costo della vita. Non   stato fatto».

Il Nucleo di valutazione della spesa in realt  propone di rivedere al ribasso i coefficienti.

«Il Nucleo ha anche detto che sono stati risparmiati 250 miliardi delle vecchie lire e se cos    i coefficienti possono rimanere quelli che sono. Ribadisco che l'aumento dei contributi e il recupero dell'evasione permetteranno di fare un «restyling equitativo».

Restyling?

«Io non voglio parlare di riforma, e non

Thumbnail of an interview with Fassino about structural reforms and unions.

Dal 2000 il numero delle rendite   cresciuto del 5,5%

Damiano: sulla previdenza   d'obbligo un'idea comune del governo. Dini «deluso» da Prodi

Milano

Sulle pensioni, come su tutta l'agenda per il 2007,   «obbligatorio» che il governo abbia un'idea comune. A sostenerlo   il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che si dice «fiducioso» sulla possibilit  che, in occasione del «conclave» di Caserta, si trovi un accordo. «Bisogna sapere perch  - prosegue il ministro - che quando si parla di pensioni e di ammortizzatori sociali, si parla di argomenti che hanno un costo e, dunque, bisogna trovare le risorse».

sta facendo retromarcia su tutto. Il programma dell'Ulivo prevedeva la cancellazione della riforma, criticata fortemente a causa dello scalone e adesso si assiste all'ennesima contraddizione», afferma l'ex ministro del Lavoro, il leghista Roberto Maroni - le posizioni continuano a divergere all'interno della stessa maggioranza. Il senatore della Margherita e «padre» della riforma previdenziale del 1995, Lamberto Dini, si   infatti detto «molto deluso» da Prodi «Se non si cambia linea, significa che il governo ha rinunciato a fare quella riforma che il Dpef prevedeva al primo posto» -   il suo commento.

Intanto, per quel che riguarda i numeri, tra il 2000 e il 2005 le pensioni in Italia sono aumentate di 1.221.616 unit  e, in termini assoluti, hanno raggiunto la quota di 23.257.480 assegni erogati da tutti gli enti previdenziali italiani. A fotografare la situazione   l'Ufficio studi della Cgia di Mestre. In questo intervallo di tempo l'incremento medio nazionale   stato del 5,54%, ma a livello regionale le variazioni di crescita sono state molto differenti. E a guidare la classifica degli incrementi troviamo le regioni del Sud. La Campania   leader in questa graduatoria con il 13,43%, segue la Calabria con l'11,60%. Unica eccezione tra le regioni del Nord   la Valle d'Aosta che si piazza al terzo posto con un incremento del 11,50%.

La spesa invece, questa volta per quel che riguarda i dipendenti pubblici, nel 2005   aumentata del 4,1%, arrivando a pesare per il 3,28% del Pil. Il dato   della Ragioneria generale dello Stato, che ha elaborato i dati dei bilanci consuntivi dell'Inpdap per i periodi 1999-2005. In particolare, dai dati emerge che dopo un rallentamento della crescita, segnato nel 2004 (pi  2,8%), lo scorso anno   ripreso il trend che dal 2000 fissava il tasso di variazione della spesa pensionistica sopra il 4%. Dall'analisi dei dati, partendo dal 1999 e arrivando fino al 2005, emerge che l'incidenza sul Pil   rimasta sempre sopra il 3,2%. Unica eccezione nel 2001 quando   scesa al 3,18%,

cendole passare per l'alfa e l'omega che non sono. A Piero Fassino che   persona responsabile e avveduta chiedo di non ordinare».

Non capisco i nuovi teorici del riformismo: per loro   riformismo quello che danneggia i ceti meno abbienti, per me il contrario

prestarsi a questa operazione di depistaggio. Cosa dovrebbe fare Fassino? «Mi aspetto che rompa questo incantesimo e si cominci a discutere di come far crescere il Paese perch  solo cos  il nostro Welfare pu  reggere».

Le sfugge che c'  un problema di sostenibilit  della spesa e che con gli anni si rischia il crac?

«Ma dove sono questi dati da crac? La verit    che c'  chi ha deciso attraverso i media di condizionare il dibattito per evitare che si discuta di altro. È ora di finirlo. E Alitalia? Luigi Angeletti dice che lo sciopero del 19   un errore. «Lo sciopero   l'unico modo per farci sentire. Siamo all'oscuro di tutto. Non sappiamo cosa si pensa di fare per l'occupazione. Chiedo al governo di farsene carico, lo metto in guardia sugli esuberanti. E visto che parla di liberalizzazioni, il Tesoro distribuisca il 5% delle azioni ai lavoratori, li chiami alla governance di impresa, proviamo a spargiarne in un capitalismo malato. È sicuramente meglio che regalare agli amici i gioielli di famiglia».

Lei guida un sindacato da sempre definito riformista, ma ora venite accusati di frenare le riforme. Che cosa   cambiato?

«Una volta il riformismo andava in soccorso ai ceti meno abbienti, ora secondo alcuni, lo   se li danneggia. E se magari favorisce chi guadagna senza essere esposto alla concorrenza. Questo per me non   riformismo».

Subscription information for L'Unit  2007 with rates for 12 and 6 months.

Advertising rates for L'Unit  newspaper across various Italian cities.

Anniversary celebration information for L'Unit , including dates and names.